PER LE NOZZE DELLA GENTILE SIGNORINA GIULIA SACERDOTI COL SIGNOR EUGENIO...

Giuseppe Musatti



PER LE NOZZE

DELLA GENTILE SIGNORINA

GIULIA SACERDOTI

COL SIGNOR

EUGENIO MUSATTI

Tip Fontana-Ottolini.

Cognata Carissima

Permettetemi di offrirvi pel giorno, a noi tutti lietissimo, nel quale andate Sposa al fratello mio, queste rime cui trovai espressi sentimenti di stima e d'affezione a Vostro riguardo, ch'io appieno divido, e voti pel Vostro bene che son gli stessi ch'io formo per Voi.

Chi le dettò volea dedicarle ad una pagina silenziosa del Vostro Albo a ricordo per Voi soltanto di questa fausta occasione. **Destinate all'Albo e per Voi sola** *esse portavano una firma: io la tolgo, perchè a questa condizione le ottenni in dono per la pubblicazione che faccio Vostra e pregovi a voler benignamente gradire.*

Siate felice, gentilissima Sposa, insieme al compagno della Vostra vita, quanto lo desidera e l'invoca

Il Vostro nuovo fratello

GIUSEPPE MUSATTI

Venezia, Maggio 1872.

ALLA SPOSA

Senti, o fanciulla queste tepid' aure?
Vedi sbocciata l' olezzante rosa?
Vieni, T' appresta! il Tuo garzon sospira
D'inanellarti sposa.

Sii felice, o diletta! — A Te commossa
Io volgo il guardo, e la Tua bianca vesta
Di memorie e d'affetti entro al mio core
Un cumolo ridesta.

Però che or fanno molte primavere
In dì simil, da le Tue case uscia
Una donzella al par di Te soave,
Buona, gentile, e pia.

Colla candida vesta delle spose,
Colla ghirlanda de' fiori e col vel,
Mi dissero che in tutto somigliava
A un angiolo del Ciel!

E com' angiolo, o cara, ella passava
La brev' ora che a lei concessa fu,
Quasi in esempio a noi si consacrasse
D' ogni maggior virtù.

Dopo di lei niun' altra del Tuo nome
Varcò le soglie de le case Tue,
Tu prima, dopo tanti anni trascorsi
Esci sull' orme sue.

Salve, o fanciulla, che chiamata sei,
In mezzo a gioja unanime e cotanta,
Al posto di fedel continuatrice
Di quella nostra Santa!

Ciò cui Ella accennò soltanto, o cara,
E Tu avrai tempo di compir: modello
Per lunghi anni alle Spose ed alle Madri
S'additerà il Tuo ostello.

Certo dal Ciel T' ha benedetta anch' Essa
La povera perduta, e in tutelar
Angiol mutata, ad aspettarti forse
Pose sul limitar

Dei nuovi lari una figliuola sua,
Che T' amò ognora di sorella in guisa:
Porgi l' orecchio! — qui pur suona il nome
Venerato d' **Elisa**!

Quella vispa bambina che risponde
A tal nome diletto, i due angioletti
Che la seguon dovunque, T' han già fatta
Segno dei loro affetti.

Così Tu nodi antichi, e rimembranze
Dolci ritrovi de la Tna famiglia
Anco in mezzo a la nova, che T' accoglie
Quale diletta figlia. —

Vanne, o fanciulla, confidente all'Ara:
Ovunque ti circonda Amor! — Sorride
Bello a Te l' avvenir: la fede in esso
Lo Sposo tuo divide.

A chi, qual Voi, della famiglia il Tempio
Fonda della Virtù sulle pendici,
Non può fallire pura gioja: o Sposi
Siate sempre felici! —